

## **Tessere regalate, il degrado della politica**

Questo è il tempo dell'eterno presente. Si vive il giorno per giorno, senza passato e senza futuro. Come in un pessimo reality show, l'ultimo fatto annichilisce tutto ciò che è successo prima. Artista nella comunicazione, il leader di Forza Italia sa che una bugia ripetuta all'infinito alla fine diviene la realtà anche per il popolo dei teleudenti. Chi ricorda più la finanza creativa del ministro Tremonti? Le cartolarizzazioni che non generavano altro che nuovi buchi di bilancio in un infinito gioco delle tre carte che ha prodotto ricchezza privata (per pochi) e povertà pubblica per tutti. Tutto ciò è stato rimosso dalla testa della gente? Le bugie non hanno affatto le gambe corte. E la debolezza delle argomentazioni dei governanti di centrosinistra, le loro interminabili liti, il cambiar parere ogni giorno, rende l'azione del governo perigliosa e incerta.

Su questo fa affidamento Berlusconi nel suo attacco al governo Prodi. Il cavaliere dimezzato è convinto che il popolo abbia già rimosso il disastro dei cinque anni di governo della destra. Si sente libero di sostenere che l'abbassamento del rating, dichiarato da due società di analisi, sia responsabilità delle scelte economiche di Padoa Schioppa. E' una mistificazione. Le agenzie di rating costruiscono il loro giudizio nel medio periodo e l'Italia che hanno stimato non può che essere quella lasciata dal governo della destra. D'altra parte sarebbe utile una valutazione sull'affidabilità di certi organismi di valutazione. Ad esempio va ricordato come nella cronaca economica di questi anni non sono mancati scandali micidiali che hanno coinvolto società di certificazione. Ricordate il fallimento di alcune delle corporation americane, una su tutte la Enron? Si dimostrò l'assoluta inaffidabilità della società di certificazione: la "Arthur Andersen" la più grande del mondo dichiarò fallimento a seguito dello scandalo.

La Fitch, una delle società di rating che ci ha declassato, è famosa perché fino al giorno del crac in borsa, giudicava la Parmalat assolutamente affidabile. Si preoccupi Padoa Schioppa del rating, ma si preoccupi principalmente di far approvare una finanziaria che serva al Paese.

Si tratta di una finanziaria comunista, tuona l'ex capo del governo e organizza manifestazioni di piazza in difesa della democrazia negata dai catto-comunisti.

Che la destra scelga la piazza rientra nella propria responsabilità e sbaglierebbe il centrosinistra a intimorirsi per il dissenso espresso democraticamente.

Prodi dovrebbe preoccuparsi invece dello scadimento nell'opinione pubblica dell'immagine della compagine governativa. Sostenere come fa Prodi che una finanziaria è seria se scontenta tutti è quanto meno bizzarro. Si possono fare cose serie anche trovando il consenso di una parte del Paese e l'apprezzamento per l'azione di alcuni ministri lo dimostra. C'era bisogno di tanto rumore mediatico per trovare un accordo prima con i sindaci sui trasferimenti finanziari o poi con confindustria e sindacati sul

TFR? Non si sarebbe guadagnato tempo se prima di presentarla la finanziaria fosse stata sottoposta al vaglio delle forze sociali e istituzionali? Che le forze politiche di governo abbiano presentato 250 emendamenti alla finanziaria in discussione dimostra una frantumazione politica da brividi.

Di fronte a questo, come si fa a giudicare ostruzionismo se la destra di emendamenti ne presenta 1000? I cattivi parlano di dilettanti allo sbaraglio. Hanno ragione i cattivi? Bisogna avere pazienza: alternative a questi governanti al momento non se ne vedono e il Paese non può permettersi una crisi politica che porti a nuove elezioni.

L'ulivo si è impelagato nella discussione sul partito democratico e questo non ha affatto aiutato a governare con sagacia una situazione economico sociale molto difficile. Era così urgente la discussione sull'unificazione di DS e Margherita? Perché allo stato delle cose soltanto di questo si tratta. E rimane ancora difficile immaginare un partito affascinante perché Rutelli e Fassino indossano la stessa maglia per giocare una partita di cui non si conoscono né regole né finalità. Ma al di là degli scettici, il treno è partito da Orvieto e anche per inerzia il "sogno" di costruire un partito all'americana andrà avanti anche scontando lacerazioni a sinistra. Per adesso masse pressanti per entrare nel nuovo partito non se ne vedono e solo i capi sono nella tenzone. Una tenzone che ha qualche aspetto singolare. Ad esempio nella Margherita è esplosa la questione delle tessere. In vista del congresso sembra che, in alcune situazioni, vi sia stato un boom degli iscritti al partito di Rutelli e Marini. Sussurri dicono che a Terni gli iscritti alla Margherita siano 5000 (a Milano 8000) e in altre località vi sono più iscritti che elettori. Regalare le tessere di un partito non è cosa buona, la democrazia ne risente e la politica continua nel suo degrado. Se il nuovo partito sarà dominato dai "signori delle tessere" siamo a posto. Già esercitano il dominio nella politica italiana le signorie territoriali, figuriamoci che qualità la democrazia può avere se è organizzata attraverso iscritti taroccati. Pazienza e ironia sono le principali virtù di un rivoluzionario, scandiva Yves Montand in un bel film di Alain Resnais negli anni sessanta. Di pazienza c'è ne vuole tanta, l'ironia è merce rarissima nella classe politica, i rivoluzionari è noto che si sono estinti da tempo. Sono diventati tutti riformisti. Tempi difficili ci aspettano.

Corriere dell'Umbria 22 ottobre 2006